

Sindaco e sindaco di tutti.

Con questo titolo mi presentavo con uno scritto alla popolazione al momento della mia elezione, (avvenuta contro la volontà di chi contava nel mio Comune), nell'ormai lontano 1992.

Volevo che i cittadini comprendessero da subito che il sindaco era di tutti e che gli stessi potessero contare sulla mia disponibilità verso i loro problemi indipendentemente dal loro credo politico o posizione sociale.

Questo non ha mai significato in questi anni di sindacato di acconsentire a tutti e a tutto, bensì di sforzarsi di ascoltare tutti, di porsi al servizio della gente e assieme ai miei colleghi di municipio che ho fatto partecipi di questo principio, di cercare e adottare soluzioni che fossero adeguate alle esigenze nell'interesse del cittadino e ancora prima del bene comune.

Ed è evidente come non tutto fosse (e sia tutt'ora) rose e fiori.

E potrei parlare di molte esperienze in 16 anni di sindaco al servizio della comunità.

Un lavoro che mi ha visto, ( come tanti miei colleghi, perché la carica di sindaco è unica nel contesto politico), con il mio comune operare nella realizzazione di importanti progetti sociali e per opere pubbliche volti a migliorare la qualità di vita, ma anche condurre battaglie in un contesto regionale e cantonale per ottenere ascolto e contribuire alla soluzione di progetti che pur essendo di interesse allargato riguardavano da vicino il mio comune.

Potrei parlarvi dell'esperienza unica nel nostro cantone, avuta con il centro autogestito che è stato imposto al nostro comune e che abbiamo dovuto subire per più di 5 anni sul nostro territorio.

Un centro isolato dalla comunità che non accettava nessuna regolamentazione e controllo che non riconosceva nessuna autorità, con il quale era impossibile di fatto la convivenza.

Il dubbio sul cosa fosse giusto fare tra il dialogo ( che era tra sordi), e la mano pesante (lo sgombero), un dubbio che qualche volta affiora ancora oggi.

Oppure della lotta e del confronto nell'ambito del progetto per la galleria Vedeggio-Cassarate voluta quale porta principale di entrata alla città di Lugano, un progetto al quale il nostro comune si è da subito opposto in modo fermo vedendo nello stesso uno studio privo della necessaria sensibilità verso l'ambiente.

Un'opposizione che ci ha portati a un lungo braccio di ferro con il cantone e che da confronto-scontro si è ora trasformato in dialogo-collaborazione. Infatti una speciale commissione composta da tutte le parti interessate opera e ha preparato un progetto che è in fase realizzativa, rispettoso dell'ambiente e per uno sviluppo sostenibile.

Ma anche proporvi l'esperienza legata all'inchiesta recentemente fatta allestire dal comune, con mandato alla scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana, volta a conoscere il grado di appartenenza dei nostri cittadini al comune.

Inchiesta che per certi versi ci ha sorpreso, non solo perché ha gratificato l'autorità con risultati di alto grado di apprezzamento del proprio comune con un forte legame e il piacere di viverci dei cittadini, ma in particolare perché il cittadino ritiene che l'identità comunale non debba andare persa.

Questo è un valore innanzitutto umano e sociale che il politico in questo mondo sempre più globalizzato non può sottintendere.

Potrei continuare con una miriade di altre piccole e grandi esperienze vissute nel mio comune nella veste di sindaco, ma quello che mi preme oggi affermare con forza in questo incontro voluto da giovani per i giovani, è che vale la pena impegnarsi in politica.

Ho portato alcuni esempi di politica in un comune medio piccolo per dirvi come ci sia necessità di persone che investano le loro capacità, le loro forze ad ogni livello istituzionale.

La politica ha bisogno ora più che mai di forze nuove giovani, che portino il loro entusiasmo, i loro ideali, per sconfiggere quella sorta di fatalismo comune, di accettazione passiva, di chiusura in un egoismo a volte anche non voluto, che ci porta a rimanere inattivi e credere che già l'espressione del voto sia un grande contributo civico e politico alla collettività mettendo in pace la nostra coscienza.

Non tutti potremo diventar presidenti della confederazione o ministri, ognuno di noi può però contribuire a diversi livelli secondo le proprie possibilità e capacità alla causa del bene comune, convogliando la nostra ambizione al servizio del prossimo con quello spirito di fratellanza che Chiara Lubich propone nell'ambito della politica per l'unità.

All'interno della nostra Nazione dobbiamo animare quello spirito di ricerca dell'unità in particolare in politica dove questa intesa che possiamo chiamare linea del cuore, ci permetta di operare all'interno dei partiti cercando e costruendo quel consenso che porta al vero bene comune. E il vero bene comune lo si ottiene attraverso la crescita della coscienza individuale e collettiva, per farsi dono agli altri.

È con questo spirito che dobbiamo aprirci agli altri e in particolare ai giovani, che già sono stati invitati a Berna con successo e che ora grazie all'iniziativa di alcuni loro coetanei del Vallese hanno organizzato questo incontro con tutti i giovani della Svizzera, consapevoli che l'Unità e la fratellanza si costruiscono più facilmente tra i giovani, che hanno ancora i canali del cuore aperti e ricettivi, così come con le persone di buona volontà, e in queste, mettiamoci anche i politici che sanno rimanere giovani di spirito.

Il tema dei giovani nella politica è centrale, se siamo capaci di far loro comprendere che la politica è servizio, è amore verso il prossimo, è partecipazione attiva, impegno nel progettare il nostro e in particolare il loro futuro, se riusciremo a fargli capire che la politica autentica non è quella cosa sporca che in molti descrivono e cercano di far apparire nel contesto odierno fatta di parole che si trasformano in inutili e sterili polemiche, abbiamo necessità urgente di concretezza.

Solo così, le perplessità del come avvicinarsi alla politica, di quale partito scegliere, sentite a Berna per bocca dei giovani, cadranno, perché si apriranno orizzonti nuovi che vanno aldilà dei luoghi comuni, degli steccati partitici, degli interessi personali e di gruppo, per porsi in una dimensione di vero contributo alla causa del bene comune.

Ama il partito degli altri come fosse il tuo. Una prospettiva nuova, una sfida che sconvolge gli schemi radicati, difficile da immaginare, forse impossibile da attuare, ma vale la pena di provare con tutte le nostre migliori energie.

E quindi cerchiamo di essere giovani di spirito consapevoli che " **l'unità nella diversità porta armonia**", il futuro della politica deve fraternamente dare spazio a tutti i partiti, a tutte le categorie sociali, a differenti culture e religioni.

Davanti a questa affermazione diventa relativo chi siamo o in quale partito militiamo: - diventiamo costruttori di ponti, architetti e ingegneri che in una prospettiva nuova, in una sorta di democrazia moderna, collaborano e si fondono con gli altri per progettare e realizzare assieme un futuro dove i principi di libertà e uguaglianza si compiano pienamente alla luce della fraternità.

È un servizio che ci viene richiesto, ma lo sappiamo che amare è servire e la politica è servizio.

E allora buona giornata a tutti e coraggio ai giovani perché è con la politica che costruiamo il futuro.